

1 ANNO II – GENNAIO / GIUGNO 2025

APULIA
THEOLOGICA
RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

L'umano e
l'intelligenza artificiale

a cura di Antonio Bergamo e Paolo Contini

Studium
edizioni



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

APULIA
THEOLOGICA

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
www.apuliatheologica.it
apth@facoltateologica.it

DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA

Direttore

Roberto MASSARO

Vicedirettrice

Eleonora PALMENTURA

Comitato di redazione

Emmanuel ALBANO - Paolo CONTINI -
Vincenzo DI PILATO - Antonio FAVALE -
Francesco ZACCARIA

Segretario/amministratore

Giorgio NACCI

Proprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore responsabile

Vincenzo DI PILATO

Le recensioni vanno spedite all'indirizzo:
apth@facoltateologica.it

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

*Gli articoli inviati alla rivista sono sotto-
posti a double blind peer review.*

*Le norme redazionali sono consultabili sul
sito della rivista, all'indirizzo*
www.apuliatheologica.it

• • •
Studium
edizioni

*Per l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
Edizioni Studium S.r.l.
Via Giuseppe Gioachino Belli, 86
00193 Roma
riviste.gruppostudium.it
Edizioni Studium®
041 27 43 914
abbonamenti@edizionistudium.it

Abbonamenti 2025

per l'Italia € 55,00
per l'Europa € 75,00
per fuori Europa € 90,00
solo abbonamento digitale € 40,00

Possibilità di abbonamento digitale in
aggiunta al cartaceo al prezzo esclusivo
di € 20.00 (anziché € 40.00).

Conto corrente bancario 100000007419
intestato a Edizioni Studium srl
IBAN: IT07C0306903315100000007419
BIC: BCITITMM
Intesa Sanpaolo S.p.A.
Via Ferdinando di Savoia, 8 - 00196 Roma

ISSN 2421-3977

ISBN 978-88-382-5564-9

Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014

Editore

Edizioni Studium Srl
via Giuseppe Gioachino Belli, 86
00193 Roma
www.gruppostudium.it

SOMMARIO

ROBERTO MASSARO EDITORIALE	»	5
FOCUS		
GIUSEPPE GIRGENTI Saggezza antica, esercizi spirituali e intelligenza artificiale.	»	9
ANTONIO BERGAMO Prospettive antropologiche nell'era dell'intelligenza artificiale	»	29
SARAH SICILIANO L'IA generativa alla luce delle scienze sociali.	»	43
ALESSANDRO PICCHIARELLI Implicazioni etiche dell'intelligenza artificiale.	»	55
GIOVANNI DEL MISSIER Transumanesimo e intelligenza artificiale: aspetti etici e antropologici	»	67
MASSIMO LAPUCCI Intelligenza artificiale ed etica digitale. La necessità di un nuovo modello di sostenibilità ESG+H.	»	83
ANTONIO BERGAMO (a cura di) L'umano e l'intelligenza artificiale. Intervista a Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede.	»	99
STUDI		
EMMANUEL ALBANO Fatti di parole. L'uomo tra parole, mente e cervello	»	111

TOMMASO BERTOLASI I giovani come “luogo teologico” per un rinnovamento ecclesiale.....	» 131
ANDREA CARDULLO Sessualità e matrimonio: un legame indissolubile?.....	» 149
ANTONIO DONATO Misericordia, perdono e riconciliazione. I giubilei e l’indulgenza plenaria. Elementi dottrinali e prassi	» 171
RECENSIONI	» 187

condivisa. Non c'è dubbio che *Dio della relazione e della salvezza* rappresenti uno strumento teologico di grande valore, capace di coniugare profondità speculativa e passione per l'annuncio del Vangelo, proprio per il suo presentarsi come una mappa orientativa nel grande orizzonte della riflessione trinitaria. Un testo che, con linguaggio chiaro e incisivo, parla non solo agli studiosi, ma a tutti coloro che cercano di comprendere il significato dell'incontro con il Dio vivente.

Antonio BERGAMO

MONTANARI Luca, *Sulla soglia tra due sapienze. Ebraismo e filosofia in Emmanuel Lévinas*, Cittadella editrice, Assisi 2021, pp. 142, € 13.90.

Emmanuel Lévinas è stato uno dei pensatori più influenti del XX secolo. A lui si deve l'introduzione della fenomenologia nel contesto filosofico francese. Pensatore di origine ebraica, egli ha sempre teso a distinguere la sua produzione più teologica, quali i commenti al *Talmud*, da quella più propriamente filosofica. Eppure non è difficile riscontrare un filo rosso che le lega, pur nella differente dislocazione epistemologica.

L'agile e denso testo di Luca Montanari ha il merito di operare un significativo raccordo tra i due versanti della produzione lévinassiana. L'intento dell'opera è esplicitato sin dal titolo scelto dall'autore, richiamandosi ad una intuizione di Walter Benjamin per il quale «la soglia (*Schwelle*) è una zona. Nella parola "schwellen" (gonfiarsi) sono compresi mutamenti passaggi, maree, significati che l'etimologia non deve lasciarsi

sfuggire» (p. 117).

La soglia (*Schwelle*), intesa come zona piuttosto che linea netta, dischiude uno spazio di transizione, un luogo liminale in cui si svolgono mutamenti e passaggi. Punto di oscillazione dinamica, in cui la separazione è *in-altrarsi*, essa sembra manifestarsi come una condizione di possibilità per l'accadere del senso. Mai statica, la soglia sembra sempre coinvolta in processi che la ampliano o restringono, e che pertanto richiamano il movimento delle maree o l'espansione e contrazione della realtà stessa.

Sulla soglia dunque si dischiudono molteplici campi di senso nell'incontro fra alterità: interiorità ed exteriorità, essere e divenire, io e mondo. Ma anche fra la sapienza greca e la sapienza biblica che in Lévinas sembrano co-esistere, come indica Montanari, senza confusione né separazione, rivelando un reciproco rimando e una possibile generatività per il pensiero. I quattro capitoli in cui si articola il volume sono il dispiegarsi di altrettante soglie, tra loro sinfonicamente raccordate.

La prima soglia ad essere attraversata è, nel capitolo I, quella tra filosofia e teologia. Qui Montanari si mette in ascolto del pensiero lévinassiano, rilevandone l'incisività epistemologica: come posso conoscere e quale conoscenza è possibile nell'ulteriorità che sempre mi sopravanza? Domanda che viene ad essere sviscerata a partire dalla consapevolezza che in Lévinas «la rottura con la pretesa dell'autosufficienza e del potere auto-referenziale, che sono la caratteristica del soggetto isolato, sono spazzati via dalla socialità a cui già da subito mi indirizza il comandamento; una responsabilità nei confronti del prossimo che disgrega l'esperienza storica del soggetto come costitutivo oggettivo per dischiuderlo a ciò che è al di

lità del dicibile» (p. 27). La diacronia, che in Lévinas esprime la prossimità, è così al cuore di quel continuo sfasamento dell'istante della coscienza nell'atto del conoscere, sempre tesa ad una *alterazione* che rivela come «l'Altro è un pre-originario già da sempre presente all'interno della soggettività» (p. 32). Da qui il tempo come tempo messianico.

La seconda soglia ad essere attraversata, nel capitolo II, è quella tra filosofia e profetismo, che mette a fuoco la questione del linguaggio. Se il *logos* filosofico è un dire l'altro; il *logos* biblico, germinalmente presente in tutta la riflessione lévinassiana, è un dire in cui l'insinuazione dell'altro è sempre già presente come l'inquietudine della prossimità, come grido e gesto di cura. Ora, la consapevolezza che sembra emergere è che, pur nella loro differenza, questo dire e dirsi sono intrecciati e denotati, in maniera tale che in questo raccordo «il Dire non è [...] un atto locutorio bensì ciò che anima il linguaggio in quanto relazione significativa con Altri» (p. 56). La diacronia del linguaggio è quindi il darsi sintattico di uno spazio terzo in cui il dare la parola e il ricevere la parola, rimandano ad eccedenze possibili nella misura in cui il soggetto si sporge oltre se stesso. In tal senso l'autore sottolinea come «cogliere la natura propria della trascendenza non nell'ordine impositivo di una separazione che è solo mutismo bensì nell'originaria vocazione alla relazione rappresenta, per Lévinas, l'autentico messaggio dell'ebraismo» (p. 66).

Una terza soglia è invece quella che si dischiude tra eteronomia ed autonomia, nel capitolo III, in cui è il comando etico ad essere messo a fuoco. Se, come nota Montanari, «il grande tentativo della modernità – entro il campo della riflessione etica – è stato quello di

scindere il dovere morale da una teoria ontoteologica dell'Essere supremo; una fondazione di tipo religioso entro cui la dignità dell'umano e delle sue azioni erano totalmente alienate e dipendenti da cause a lui esterne» (p. 72), in Lévinas è ancora una volta una sorta di primato del diacronico a rivelare una *dynamis* sorgiva, radicata nell'idea di comando etico, come ciò che rivela l'altro in me e me nell'altro. È nella carne, ferita dalla vulnerabilità dell'altro, che si gioca l'attraversamento della soglia tra eteronomia e autonomia. In questo spazio di passaggio, «tra comando di Dio e libertà del soggetto si apre, per Lévinas, ciò che potremmo definire come una responsabilità ermeneutica nei confronti dell'eteronomo» (p. 74). In questo contesto l'autore esplora le profondità della tradizione ebraica a partire dalla quale emerge in maniera pregnante la «rivelazione an-archica della soggettività in rapporto ad un'elezione del Bene (e al Bene) verso Altri» (p. 85). L'autonomia del soggetto è l'essere esposti alla vulnerabilità d'altri che rivelandosi come comando etico genera il *potere* di prendersene cura, quindi né alienazione della propria libertà né puro arbitrio. Tra autonomia ed eteronomia dunque una costante evoluzione in una solidarietà pre-ontologica. Questa scacchiera etica rivela per l'autore una ricaduta positiva nella dimensione politica dell'esistere e dell'agire, dischiudendo un «un umanesimo del prossimo che vive di una frizione dialogica rispetto a quella centralità dei poteri del soggetto che caratterizza buona parte della riflessione filosofica occidentale» (p. 91).

Cosa *può* allora un soggetto? Il suo potere, sembra dirci Montanari, è racchiuso e dischiuso nel suo essere per l'altro, per cui egli è tanto più se stesso, quanto

più prende coscienza del suo essere in presenza dell'A/altro e da lui convocato nel gesto di cura.

La quarta soglia che l'autore invita ad esplorare ed attraversare, infine, nel capitolo IV, è quella tra soggettività e linguaggio, che trova il suo perno nell'ospitalità. È nello spazio terzo che si dischiude *tra* i soggetti a rivelarsi una eccedenza che rompendo il circolo della Totalità non svuota di senso l'immanenza, ma piuttosto vi fa segno attraverso. È in queste pagine che si richiama, con ulteriore efficacia, l'afflato eminentemente teologico dell'incedere lévinassiano. Per cui la traccia e l'enigma del senso (e anche del non senso) sono soglie attraverso le quali la Rivelazione di Dio è concepita come un chiarore furtivo che sfugge alla presa afferrante e si manifesta nell'intreccio dell'intersoggettività, da cui si origina l'etica come filosofia prima. Così, «quella lévinassiana è dunque metodologia interpretativa che è segnata da una temporalità che sfugge ad ogni linearità» (p. 108).

In definitiva i quattro capitoli rivelano «l'incontro chiasmatico tra Atene e Gerusalemme», il quale «si ritrova dunque inserito in un intreccio di trame che, in virtù delle differenze costitutive dei rispettivi margini di senso, permette di procedere al di là dell'ossessione per il definitivo in direzione di una vocazione – al contempo etica e politica – capace di cogliere l'umano per quella sua paradossale dimensione di essere incrocio di esperienze dell'impossibile» (p. 92).

Ha ancora qualcosa da dire la riflessione di Emmanuel Lévinas? Oppure ha esaurito tutta la sua propulsività ed è stato detto tutto ciò che era possibile dire su di essa? Questo agile e denso lavoro di Luca Montanari ha il merito di

offrire una risposta a tali quesiti. L'attualità interpellante del pensiero del filosofo francese emerge proprio a partire dalla nozione di soglia scelta come architrave di una ontologia relazionale da cui si origina un umanesimo della reciprocità, che viene in queste pagine a tratteggiarsi.

La complessità della trama intersoggettiva e relazionale del reale domanda un pensiero capace di situarsi sulla soglia della relazione che sempre scompagina le pretese autoreferenziali di una soggettività ipertrofica. Il rapporto che nasce nella prossimità costitutiva dell'essere e nella vulnerabilità è, pertanto, rivelazione di una potenza come possibilità di essere e superamento di sé con/per l'A/altro.

Come nella soglia, poi, vi è sempre una oscillazione tra instabilità e mutamento, così la relazione con l'A/altro non è mai completamente definita o addomesticabile, ma è uno sporgersi costante tra prossimità e distanza. Per cui, come l'autore rimarca con incisività, la separazione non è incomunicabilità ma la possibilità del dirsi e del dire. Se da un punto di vista teologico nel pensiero biblico la nozione di separazione esprime quella di creaturalità, allora vi è una possibilità di comprendere come la reciproca interdipendenza che segna dal di dentro le relazioni sistemiche e intersoggettive, dica l'urgenza di delineare i margini di una prossimità sostenibile e una postura etica che vada oltre i limiti di un paradigma tecnocratico.

In tal modo il rapporto tra filosofia e Rivelazione, sviscerato con pertinenza e perizia da Montanari, lascia venire in rilievo la fecondità di un pensiero che scorge nei suoi continui attraversamenti la concretezza di un gesto d'essere che si scopre abitato da un segno di alterità trascendente. Si danno pertan-

to dinamiche immanenti che per vocazione sono trascendenti. La reciproca interazione tra il versante filosofico e teologico dischiude una differente soglia di senso.

Se allora il pensiero di Lévinas non cessa di manifestare tutto il suo vigore e la sua attualità, merito di questo volume che ne rivela la ricchezza e fecondità, è di invitare a esplorarlo ancora, in un incessante attraversamento delle soglie che segnano il reale ed interpellano il pensiero, nella ricerca di una postura etica rivelatrice della sua singolare eccedenza.

Antonio BERGAMO

BRUNI Luigino - ZAMAGNI Stefano, *Dizionario di economia civile. Nuovi sviluppi*, Città Nuova, Roma 2024, pp. 612, € 59,00.

Nel 2009 venne pubblicato un dizionario di economia civile, che intendeva proporre un modello radicalmente diverso da quello che stava allora portando il mondo nella crisi finanziaria più grave da decenni. Ora gli economisti Luigino Bruni, Ordinario di economia politica presso la LUMSA di Roma, e Stefano Zamagni, presidente emerito della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, curano una sorta di seconda parte di quell'opera, con voci nuove di autorevoli studiosi.

Come spiega l'Introduzione, per l'economia civile «il fine da perseguire è quello di chiedere al mercato non solo di essere in grado di produrre ricchezza, ma anche di porsi al servizio dello sviluppo umano integrale, di uno sviluppo che tenga in armonia tre dimensioni: quella materiale della crescita,

quella sociorelazionale, quella spirituale» (p. 7). Prendiamo qualche esempio che possa dare conto del senso complessivo del lavoro.

Fondatore dell'approccio dell'economia civile è ritenuto il sacerdote salernitano Antonio Genovesi (1723-1790), che ricoprì la prima cattedra al mondo di Commercio e Meccanica. A lui è dedicata l'omonima voce a cura di Maria Beatrice Cerrino, docente invitata presso l'Istituto universitario Sophia di Loppiano (Firenze). Si scopre che questo straordinario personaggio venne scomunicato «per aver recitato una commedia senza il permesso dell'arcivescovo» (p. 332) di Salerno. Per le sue posizioni ritenute troppo innovative si scontrò poi anche con l'arcivescovo di Napoli, abati e frati. Le sue *Lezioni di economia civile* nel 1817, molti anni dopo la sua morte, vennero addirittura inserite nell'Indice dei libri proibiti. Oggi il pensiero sociale cattolico lo considera un pioniere, un maestro e un punto di riferimento.

La voce «Generatività sociale», curata dai sociologi Chiara Giaccardi e Mauro Magatti, rilancia un tema emerso – anzi riscoperto, perché per la prima volta fu usato in psicologia nel 1950 – negli ultimi anni proprio grazie ai due studiosi. L'idea di fondo è che l'individuo, prima di essere massimizzatore di utilità, è cercatore di senso e la sua soddisfazione aumenta nella misura in cui la sua vita ha un impatto positivo sulla vita di altri esseri umani. Generatività allora indica l'approccio di chi concretamente migliora la situazione in sé, attorno a sé e per il futuro, attraverso le dinamiche del mettere al mondo con benevolenza, prendersi cura con dedizione, lasciar andare senza dominare.

Insomma, questi due succinti ma significativi “assaggi” fanno intuire la